

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel *Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 Febbraio 2002, definisce i livelli essenziali di assistenza in materia di Sanità pubblica;

l'allegato 1 del suddetto decreto definisce i tre livelli essenziali di assistenza (macroaree) in cui sono riconducibili le prestazioni di assistenza sanitaria garantite dal servizio sanitario nazionale;

il livello 1, riferito all'Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, indica alla lettera A, tra le relative competenze, la profilassi delle malattie infettive parassitarie;

in ossequio al suddetto decreto, la quasi totalità delle ASL, comprese quelle delle province di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento, ha provveduto, e provvede ancora oggi, a bandire apposite gare per la bonifica ambientale (disinfestazione, derattizzazione e disinfezione) del territorio di loro competenza;

il Direttore Generale della ASL SALERNO 2, con delibera n. 916 del 31 ottobre 2002, dismetteva il servizio di bonifica ambientale gestito fino ad allora con proprio personale, automezzi ed attrezzature, stabilendo con autonoma interpretazione del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che le operazioni di disinfestazione, derattizza-

zione e disinfezione, dovevano essere effettuate direttamente dai comuni con propri fondi;

contro tale provvedimento alcuni dei comuni interessati opponevano ricorso davanti al TAR Campania — Sezione di Salerno, ottenendo la sospensiva della suddetta delibera;

a seguito di tale decisione la ASL SA 2 ricorreva al Consiglio di Stato, ottenendo l'annullamento della sospensiva del TAR;

successivamente anche l'ASL SA 3 provvedeva alla sospensione del servizio di bonifica ambientale già affidato, in vigenza del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con regolare gara d'appalto e relativo contratto ad una ditta privata, nelle more di una decisione della regione Campania — Assessorato alla Sanità, la quale non ha mai ritenuto di rispondere alle numerose richieste di chiarimenti appositamente avanzate dalla stessa ASL SA 3, da comuni e da privati direttamente interessati;

avverso tale ennesima controversa decisione, molti comuni interessati proponevano ricorso ai TAR di Salerno e Napoli — 1^a sezione, ottenendo in entrambi i casi la sospensiva della delibera dell'ASL SA 3 di interruzione del servizio;

in ottemperanza a tali provvedimenti di sospensiva, il Direttore Generale della ASL SA 3 invitava la ditta incaricata a riprendere le attività di Bonifica in attesa delle decisioni di merito assunte dai TAR interpellati;

successivamente, forse a conoscenza dell'orientamento precedentemente espresso dal Consiglio di Stato in merito al ricorso presentato dall'ASL SA 2, anche il Direttore Generale della ASL SA 3 inoltrava ricorso al Consiglio di Stato avverso le decisioni di sospensiva dei Tar Campania, ottenendo anche in questo caso il relativo annullamento;

qualora l'orientamento assunto dal Consiglio di Stato dovesse risultare definitivamente efficace, la totalità delle

aziende private del settore, già in avanzato stato di crisi a causa dei notevoli ritardi di pagamento delle rispettive spettanze, si vedranno costrette a chiudere la propria attività o a dichiarare fallimento, con drammatiche conseguenze occupazionali;

infatti, i comuni che non hanno provveduto ad iscrivere nei rispettivi bilanci le relative spese in quanto ritenute di competenza delle ASL di appartenenza, non potranno effettuare, almeno per l'anno in corso e con grosse incertezze per gli anni successivi, alcun servizio di bonifica igienico-sanitaria per la prevenzione delle malattie infettive, stante anche l'impreparazione tecnica delle maestranze comunali e l'assordante silenzio delle regioni su questa materia —:

se il Governo, ed in particolare il Ministro della salute, sono a conoscenza dei fatti esposti;

se non si ritenga urgente ed essenziale provvedere alla emanazione di opportune note esplicative in ordine all'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, al fine di definire in maniera certa ed inequivocabile le effettive competenze in materia di bonifica ambientale, fornendo ai comuni e alle Aziende private le necessarie garanzie operative ed ai cittadini quelle della suprema tutela della loro salute.

(2-00865)

« Annunziata ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premezzo che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio 2003 è pubblicata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede la creazione, sull'intero territorio nazionale, di una nuova rete di *radar* per monitorare il rischio idrogeologico e idrico;

uno di questi verrebbe realizzato proprio in prossimità della vetta del Monte Matajùr nelle Prealpi Giulie in provincia di Udine, con obbligatoria strada sulle sue pendici;

il Monte Matajùr è una montagna che si innalza sul confine con la Slovenia ed è da sempre meta di escursioni oltre che ambito di elevatissimo valore naturalistico (da oltre un secolo è abitata, fra l'altro, da una isolata colonia di camosci);

secondo quanto reso noto dalla stampa locale, il progetto comporterebbe la costruzione di una torre alta una ventina di metri, con in cima un pallone di 5 metri di diametro, alla quale si aggiungerebbero tralicci elettrici e telefonici e una strada di servizio; in pratica, la cima di questa montagna verrebbe sconvolta in maniera irreversibile;

tutto questo dopo che in tempi recenti erano stati spesi fondi dell'Unione europea per il suo risanamento ambientale, la rimozione di alcuni vecchi *skilift*, la realizzazione di un sentiero naturalistico e di un osservatorio faunistico;

la notizia che più preoccupa è che, in base alla legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio di protezione civile, il progetto potrebbe essere approvato e realizzato in tempi brevi, in deroga alle norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica e di appalti di opere pubbliche, e ciò in nome della straordinaria necessità e urgenza;

proprio su questo aspetto si fondano le perplessità di quanti si oppongono al progetto o si domandano dove sia la straordinaria urgenza considerato che la regione Friuli-Venezia Giulia è già dotata di un altro *radar* meteo;

la mobilitazione popolare e la fermezza del Comitato promotore "*Radar* no grazie" che ha raccolto oltre 500 firme contro, hanno permesso la sospensione del progetto —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che hanno individuato nel Monte

Matajùr il sito adatto alla costruzione di un nuovo *radar* meteorologico nonostante la regione ne possenga già uno;

se in seguito alla mobilitazione popolare sia stata accolta da parte del Governo la richiesta di abbandonare definitivamente l'ipotesi di costruzione del *radar* sul Monte Matajùr e se così fosse, se sia stata eventualmente già localizzata un'altra area da destinare alla costruzione del suddetto *radar*. (4-07088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è programmata la chiusura del Centro d'informazione dell'Onu in Italia per attivare un unico centro a Bruxelles;

nell'ambito del processo di riforma occorrerebbe rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu anche attraverso una più efficace presenza nel territorio e continuare il lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche così importanti come la pace, lo sviluppo, i diritti umani, l'uguaglianza sociale;

l'eventuale conferma della chiusura sarebbe un segnale politico negativo che allontanerebbe i cittadini dall'importante ruolo che le Nazioni Unite devono esercitare —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, con la massima urgenza, presso tutte le sedi opportune, per scongiurare la chiusura dell'importante e necessaria sede dell'Onu in Italia. (4-07083)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Lamezia Terme (CZ) denominato « Adelchi Argada » ha presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in relazione all'inquinamento della costa lametina;

la città di Lamezia Terme detiene a livello nazionale la più alta percentuale di tratti di costa vietati alla balneazione e tali divieti riguardano anche altri comuni della costa lametina;

il geologo Mario Pileggi, Presidente della sezione lametina del club « Amici della Terra », ha segnalato nei giorni scorsi la gravità del fenomeno affermando che: « ... a giugno 2003 Lamezia Terme con 7297 metri di divieti è diventato il comune della provincia con la più alta lunghezza di divieti, l'86 per cento dell'intera costa è la percentuale più alta in Italia ... »;

i dati allarmanti emergerebbero sulla base delle analisi dei dati resi noti dal Ministero della Salute;

la normativa vigente impone alle autorità competenti, con una frequenza precisa, i controlli sulle acque di balneazione —:

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare il Governo voglia porre in essere per contrastare il fenomeno degli scarichi abusivi sulla costa e nei corsi d'acqua che si riversano a mare creando la suddescritta situazione d'emergenza e degrado ambientale, e conseguentemente quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica degli abitanti di Lamezia e dei paesi limitrofi.

(4-07094)